

Il Consiglio di Stato

Signor
Giorgio Galusero
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 10 novembre 2017 n. 191.17 Capre e pecore obbligate a pascolare nel Canton Uri?

Signori deputati,

in riferimento alla vostra interrogazione del 10 novembre 2017, rispondiamo alle domande da voi poste come segue.

1. **Corrisponde al vero che alcuni agricoltori ticinesi sono stati costretti dalla presenza del lupo a far pascolare le loro greggi nel Canton Uri?**

A nostra conoscenza, un solo alpeggio in Val Morobbia, situato nella zona dove il branco è stazionario, ha estivato il suo gregge nel Canton Uri in seguito all'insediamento del lupo. Gli altri alpeggi della zona ove si aggira il branco non hanno per ora mostrato un'inflexione del carico.

La questione si pone in altri termini: non tanto dove è situato l'alpeggio (anche in Canton Uri vi sono regolari predazioni) ma se l'alpeggio è proteggibile o meno.

Per quanto concerne il fenomeno dell'alpeggio intercantonale, si osserva che sono in numero maggiore gli animali alpeggiati in Ticino provenienti da altri cantoni rispetto a quelli di aziende ticinesi che alpeggiano fuori Cantone. Difatti, dei grandi allevatori di pecore provenienti da altri Cantoni (GR e TG) mantengono e valorizzano alcuni alpeggi sul nostro territorio.

2. **Corrisponde al vero che lo Stato sussidia questi trasferimenti di animali? Se sì, queste spese vengono computate nei costi causati dalla volontà del governo, o del dipartimento, di difendere il lupo a tutti i costi, o finiscono sotto la voce "spese varie"?**

Lo Stato non sussidia i trasferimenti di animali. Secondo l'Ordinanza federale sui pagamenti diretti, le aziende agricole che inviano in alpeggio i propri animali ricevono un contributo federale d'alpeggio versato nel Cantone dove risiede l'azienda, mentre chi gestisce un alpeggio riceve dei contributi federali d'estivazione nel Cantone dove è situato l'alpeggio.

3. **Quali saranno le conseguenze per le zone di montagna se, come è molto probabile, la presenza di questi predatori dovesse aumentare?**

Si tratta di un scenario con il quale non siamo mai stati confrontati nell'ultimo secolo per cui è difficile fare delle previsioni. Prendendo come riferimento la realtà dei paesi europei dove la presenza del lupo è più marcata, è prevedibile un sensibile aumento delle predazioni, in particolare dove non si possono attuare sufficienti misure di protezione efficaci. Considerato che l'allevamento di capre e pecore in Ticino avviene in zona di montagna in modo estensivo le conseguenze potrebbero essere significative.

Un recente studio approfondito svolto da Agridea su mandato del Cantone e dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) (*Analisi strutturale per la messa in opera di misure di protezione delle greggi in Ticino*) ha potuto constatare le reali difficoltà riscontrate dalle aziende agricole ticinesi nell'attuare le misure di protezione delle greggi. Dallo studio emerge che, su un campione di 20 aziende di base (su un totale di 431) e 20 di estivazione (su un totale di 140) rappresentativi dell'allevamento ovi-caprino ticinese, solo il 30% delle greggi delle aziende visitate possono essere gestite in maniera tale per cui il rischio di predazione risulta diminuito o gli adattamenti necessari sono di lieve entità. Nel resto delle greggi appartenenti alle aziende visitate (12 greggi di ovini su 17 e 10 greggi caprini su 14) risulta molto difficile mettere in atto misure di protezione ragionevolmente esigibili come indicato nell'Ordinanza sulla caccia del 29 febbraio 1988 (cfr. art. 9 bis cpv. 3).

4. **Come intende intervenire il Governo per evitare questo stato di cose che mette in forse l'esistenza stessa dell'agricoltura di montagna (tanto necessaria per mantenere pulite e vivibili queste zone discoste) e per evitare stressanti trasporti per questi animali che invece meritano di poter pascolare indisturbati sui nostri monti?**

Il Governo promuove l'attuazione di misure di protezione secondo la Direttiva dell'UFAM concernente la protezione del bestiame e delle api, tra cui la gestione degli animali in recinti elettrificati, l'impiego di cani da protezione e la gestione degli ovini in alpeggio custodito per migliorarne la sorveglianza e la protezione, misure per le quali sono previsti aiuti finanziari.

In seguito alle conclusioni del citato studio di Agridea, il Governo ha chiesto all'UFAM di individuare e suggerire soluzioni per porre rimedio alle difficoltà riscontrate nel nostro Cantone e di contribuire allo svolgimento di un'analisi dettagliata dell'effettiva possibilità di proteggere le singole aziende e gli alpeggi, valutandone pure la sostenibilità economica.

Allo stesso tempo, tenuto conto delle grosse difficoltà per l'attuazione di misure di protezione evidenziate dallo studio, è stata chiesta una rivalutazione delle soglie per autorizzare un abbattimento. Si è ora in attesa di una risposta da parte dell'UFAM.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta a complessivamente 4 ore.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Manuele Bertoli

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Copia:

- Dipartimento delle finanze e dell'economia (dfe-dir@ti.ch)
- Dipartimento del territorio (dt-dir@ti.ch)
- Divisione dell'economia (dfe-de@ti.ch)
- Divisione dell'ambiente (dt-da@ti.ch)